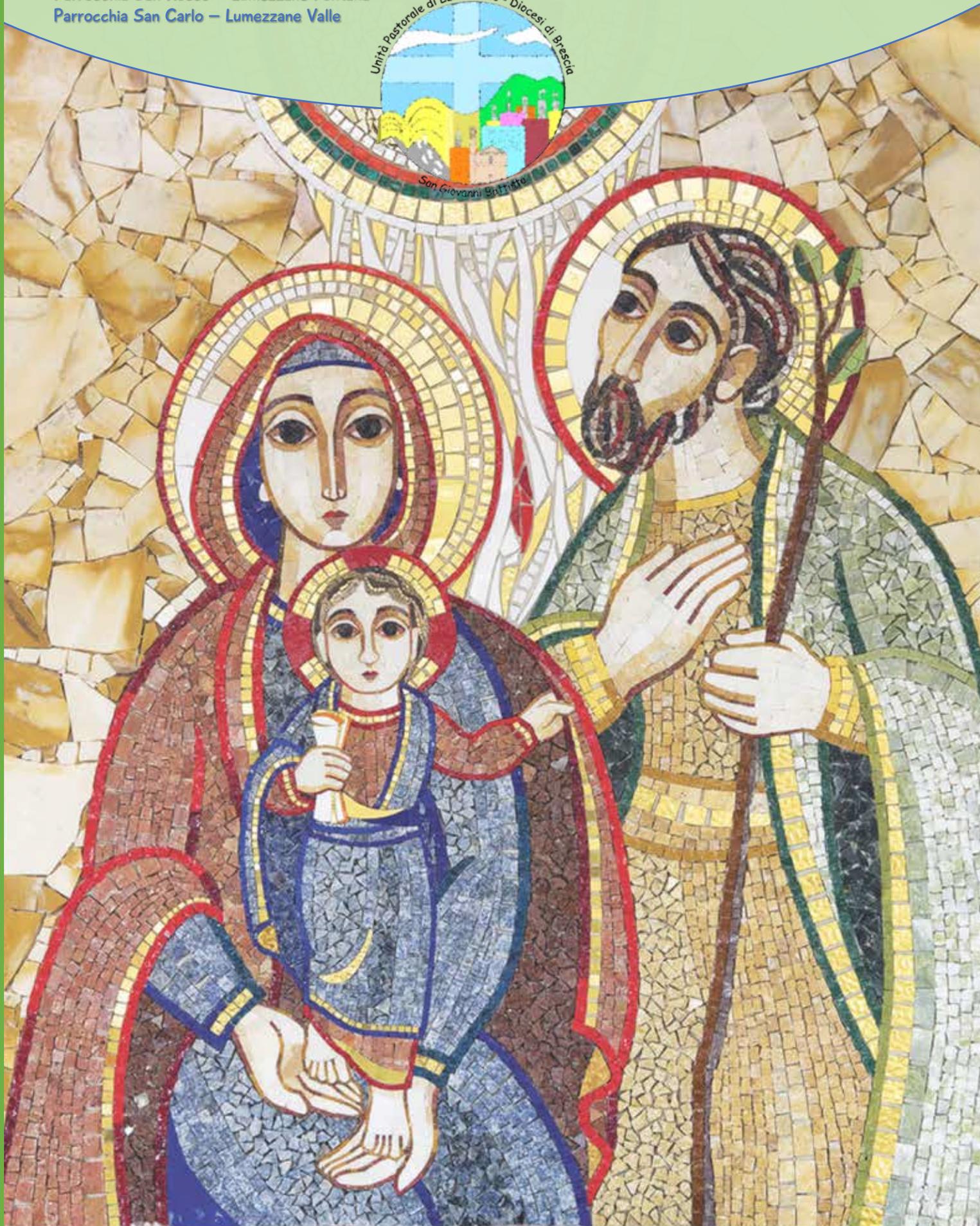


CAMMINARE INSIEME

Parrocchia San Giovanni Battista – Lumezzane Pieve
Parrocchia San Rocco – Lumezzane Fontana
Parrocchia San Carlo – Lumezzane Valle

San Rocco 2020



ORARIO S.MESSE dal 01/09

(Fino a nuove indicazioni)

FERIALI

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.00: Chiesa di Fontana*

*Martedì e Giovedì Liturgia della Parola

Ore 19.00: Chiesa della Pieve **

**Mercoledì c/o il Cimitero

PREFESTIVE

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.00: Chiesa di Fontana

FESTIVE

Ore 7.30: Chiesa della Pieve

Ore 8.00: Chiesa di Fontana

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.30: Chiesa di Valle

Ore 10.00: Chiesa della Pieve

Ore 10.30: Chiesa di Fontana

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.45: Chiesa SS. Bruno e Francesco

Adorazione Eucaristica:

Mercoledì, dalle 9.30 alle 12.00, chiesa Oratorio

**Puoi ascoltare la S. Messa
sulla frequenza 90.5 FM**



www.facebook.com/scuolamaternapieve
www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve
www.facebook.com/ParrocchiaFontana

Buon

cammino !



Info utili

Don Riccardo

030 - 871255

Don Marcellino (Curato dell'UP)

333 - 1287704

Don Luca (Curato dell'UP)

328 - 1822423

Oratorio Fontana

030 - 871520

Segreteria Parrocchiale

030 - 871255

Mail:

segreteria.parrocchiapieve@gmail.com

Scuola Materna

030- 871248

SITO INTERNET

www.uplumezzane.com



Un nuovo anno, un tempo di grazia!

Carissimi tutti, siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale, dopo un "tempo di pandemia", che ci ha lasciato, e ancora ci sentiamo, smarriti, impauriti e sembra a volte anche, senza speranze perché navighiamo in un buio ancora sconosciuto.

La ripresa, ci pone diversi interrogativi, ma ci offre anche altrettante opportunità, tutte determinate dall'esperienza del corona virus con il quale non sappiamo ancora per quanto tempo, continuare a convivere. **Sappiamo, però, che non potremo e non dovremo riprendere tutto per continuare a fare, semplicemente come e quanto abbiam sempre fatto.**

E' questa una prova per ciascuno di noi, situazione che potremmo soltanto subirla e viverla come limite, oppure accoglierla quale opportunità di ripensamento e di rinnovamento di stili pastorali, celebrativi, ma anche personali, familiari e sociali consolidati che, mantenendo quanto di buono ci hanno offerto, possono essere riconsiderati, purificati, aggiornati e pure trasformati. Anche il nostro Vescovo ha scritto la sua lettera pastorale: **"Non potremo dimenticare"** come risonanza della voce dello Spirito in un tempo di prova.

Sentiamoci uniti nella preghiera, perché lo Spirito ci faccia ascoltare ciò che dice alla Chiesa, in particolare alla nostra Unità Pastorale, ci indichi le vie di Dio in questo tempo così particolare.

Le nostre preoccupazioni sono anche pratiche, concrete, organizzative per avviare il nuovo anno pastorale, ma debbono essere anche, e soprattutto, spirituali e di fede per avviare un profondo e convinto rinnovamento di conversione personale e comunitaria.

E' comunque **una storia di salvezza**. Non sarà facile e scontato per nessuno, dovendo fare i conti, con i contesti, le particolarità e pure con gli spazi, le risorse umane di cui disponiamo.

In ogni caso tutto questo ci invita a non riprendere solo scelte precedenti o a percorrere sentieri soltanto conosciuti e già battuti, con un ritorno scontato alle impostazioni precedenti il Covid. Se la storia, e ultimamente Dio, ci hanno messo in un contesto nuovo, inimmaginabile fino a qualche mese fa, sicuramente qualcosa di nuovo e di buono ce lo vogliono suggerire. Quando il Signore ci vuole dare nuove indicazioni ci mette sempre in contesti nuovi che inizialmente ci disorientano e

che, alla fine, ci orientano e ci aprono orizzonti di fede, sicuramente più ampi e pure inaspettati.

Il Signore ci invita a non preoccuparci eccessivamente del domani, ma innanzi tutto di Dio nella nostra vita e di ciò che conta davanti a lui, perché poi tutto il resto ci verrà dato di conseguenza ed in abbondanza. Con questa fiducia ci dobbiamo disporre ad utilizzare tutte le acquisizioni, le esperienze e le indicazioni nuove che hanno funzionato in questo tempo di pandemia per integrarle con quanto abbiamo lungamente sperimentato.

Quindi dopo il tempo di prova segnato dalla Pandemia, l'Anno Pastorale 2020-2021 va vissuto come un tempo di grazia nel quale

1. interpretare il tempo dell'emergenza vissuto e che stiamo ancora vivendo come *sfida e opportunità*
2. mettersi in ascolto di ciò che la Parola dice alla nostra Chiesa per **seguire le vie di Dio**
3. **progettare** con fiducia, pazienza e lungimiranza **il futuro**.

Il ritorno alla normalità, che pensavamo dipendesse solo dalla riapertura delle chiese, ci ha mostrato che il segno di questo virus nell'animo e in tutta la vita delle persone è ben più profondo e sconvolgente di quanto pensassimo.

Carissimi il mio augurio per questo nuovo anno, nonostante tutte le difficoltà che abbiamo dovuto attraversare e che dovremo continuare ad affrontare, a guardare sempre avanti con uno sguardo di fede che in ogni circostanza ci apre sempre alla **speranza che non delude**.

Don Riccardo



Giovani e Oratorio: semplici riflessioni

Quando si pensa ai giovani delle nostre comunità e si parla di loro solitamente scatta un processo mentale che conduce a questa binomio: giovani – oratorio. È naturale che quando una comunità pensa ai giovani, non può pensarli se non in oratorio. Questo pensiero viene dal fatto che siamo eredi di una significativa tradizione storico-educativa in cui in ogni parrocchia (in modo particolare nelle diocesi lombarde) nel secolo scorso si è posta la necessità di radunare i giovani attorno a dei luoghi belli nei



quali potessero crescere uomini e donne cristiani attraverso la catechesi, il gioco, l'aggregazione. I tempi cambiano e di conseguenza anche le comunità: ciò che si dava per scontato non lo è più ma questo è sempre avvenuto da quando esiste l'umanità. Uno degli aspetti che negli ultimi tempi fa riflettere maggiormente potrebbe essere questo: i bambini e i ragazzi vengono ancora in oratorio per i motivi più vari; e i giovani? Quando parliamo di giovani facciamo riferimento alle generazioni dai 18 ai 30 anni circa, l'età delle scelte. Scelte dettate dall'amore, dagli studi, dal lavoro, dalla voglia di essere indipendenti, di trovare un posto in questa vita. "Don, non ho ancora capito cosa fare nella vita", domanda bella e tremenda: bella perché dice la profondità di una riflessione, tremenda perché letteralmente ogni scelta importante ci fa tremare. Eppure sono questi i pensieri che da sempre dipingono il cuore dei giovani e come comunità cristiana abbiamo il dovere di considerarli senza pretendere di voler dare subito delle soluzioni. Più volte negli anni si è sentito dire: i giovani non vengono in oratorio. Soluzione: dobbiamo fare qualcosa di attraente per attirarli nuovamente in oratorio. È buona cosa che i nostri oratori siano spazi

dignitosi, accoglienti, luoghi in cui si organizzano feste e momenti aggregativi ma a un certo punto l'esperienza ci insegna che i giovani comunque non vengono, scelgono altre mete. Allora rimangono amaramente delusi perché dopo tutti gli sforzi per creare eventi attrattivi non riscuotiamo i risultati sperati.

La domanda da porci potrebbe essere: il modello attrattivo funziona ancora o va ripensato? Il modello attrattivo funziona su alcuni aspetti: per esempio un incontro con i giovani dev'essere ben preparato e curato anche esteriormente, ugualmente una festa della comunità. Ma possiamo avere la pretesa che lo Spirito Santo parli a un giovane e soprattutto susciti nel cuore di un giovane una scelta di vita soltanto se attratto all'interno dei nostri ambienti? Un'ultima questione: chi deve occuparsi in una comunità cristiana dei giovani?

Nella tradizione bresciana quando si pensa ai giovani dell'oratorio si pensa solitamente subito alla figura del curato il cui successo è determinato dal numero più o meno elevato di giovani presenti. Il numero dei curati nella diocesi di Brescia è ormai esiguo e la tendenza è al calo ulteriore. Il Signore ci ha forse abbandonato non chiamando operai nella sua messe e chiede a quel "piccolo resto d'Israele" di preti di fare i supereroi? E ancora: al centro della vita dell'oratorio c'è solo il curato o la comunità cristiana di cui fanno parte anche i sacerdoti lì presenti?

Queste semplici riflessioni non hanno la pretesa di definire come debba svolgersi la pastorale giovanile nelle nostre comunità ma piuttosto vogliono essere una condivisione fraterna da parte di noi curati perché tutti abbiamo a cuore i giovani e ci sentiamo responsabili del loro cammino cristiano e delle scelte buone che possono determinare il loro futuro.

I vostri Curati, don Luca e don Marcellino



San Rocco, aiuto nella pandemia

Durante il periodo di lockdown, molti sono stati coloro che hanno riscoperto il valore della fede e della preghiera. Tanti sono stati coloro che, ogni mattina, pregavano con Papa Francesco, o, durante la giornata, recitavano il Santo Rosario.

Ma ciò che più ha colpito è stato il nostro rivolgerci a “*Santi specifici*”, ovvero a Santi invocati, anche nei secoli addietro, durante i periodi di peste e di carestia. Uno di questi è **San Rocco da Montpellier**. Insieme a San Camillo de Lellis, Patrono degli ammalati, è stato invocato come Santo Taumaturgo contro l'epidemia da Coronavirus.



“Volgi il tuo sguardo su di noi”

“*Nella tua vita, sei stato pellegrino di pace e di speranza [...] volgi il tuo sguardo su di noi che siamo piagati nell'anima e nel corpo*”, è un delle frasi emblematiche e più significative delle preghiere innalzate al Santo francese, patrono della nostra comunità di Fontana. **Santo invocato durante il Medioevo proprio contro il flagello della peste**, ma ancora oggi noi ci rivolgiamo a lui per ricevere protezione contro il nostro di flagello, il Coronavirus.

Nel Medioevo la peste imperversava nelle campagne e fra la povera gente, Dio suscitò in lui qualcosa. Donò tutte le sue ricchezze ai poveri e, da

pellegrino si incamminò verso Roma, arrivando nel nostro Paese proprio nel pieno dell'epidemia di peste. **Nessuno soccorreva gli ammalati, solo San Rocco**. Aiutato da un angelo, benediceva tutti gli ammalati che incontrava e li guariva anche solo toccandoli.

San Rocco: “Umile servitore di Cristo”

“*Io sono un umile servitore di Gesù Cristo*”: così si faceva chiamare e così curava e consolava tutti gli ammalati che incontrava per strada. Non era il nobile o il principe, ma semplicemente il servo di Dio.

Nel suo difficile viaggio per arrivare a Roma, **portò con sé l'amore di Dio**, e Dio stesso lo ricompensò facendo sì che, benedecendo i malati, il solo segno di croce divenisse per loro un segno di guarigione.

Il suo esser Santo Taumaturgo venne riconosciuto da tutto il popolo di Dio già nell'immediato periodo dopo la sua morte. Una tavoletta, ritrovata accanto la sua tomba, così recitava: “*Chiunque mi invocherà contro la peste sarà liberato da questo flagello*”.

Dopo oltre 700 anni, anche noi, in questo periodo di pandemia, abbiamo pregato e continuiamo a pregare San Rocco, perché ci liberi da questo flagello. **La preghiera** fatta con devozione sarà senz'altro accolta dal Santo e portata al cospetto di Dio: “*Glorioso San Rocco che morendo hai chiesto al Signore il singolare privilegio di vedere esaudite le preghiere di coloro che si rivolgono a te, volgi il tuo sguardo su di noi che siamo piagati nell'anima e nel corpo, concedici la guarigione fisica e spirituale, allontana dal nostro Paese ogni forma di contagio, liberaci dal nostro egoismo perché liberi dai beni terreni, sul tuo esempio possiamo metterli a servizio dei poveri ed essere annoverati tra gli amici di Dio*”.

Covid 19, non per caso, non invano

(Non può essere stato solo paura, angoscia, confinamento, costrizione).

Domenica 8 marzo scorso ore 19,30, tornando dal passo del Cavallo e passando in auto avverti il clima da coprifuoco nella nostra cittadina ormai avvolta dalle tenebre serali; uno scenario surreale si mostra nei 5 chilometri che si snodano da S. Apollonio a Fontana; per le strade deserte incrocio solo 3 auto.

E' iniziato il confinamento e ancora non si avverte pienamente la portata pesante e drammatica del fenomeno Covid che incalza e che ancora oggi stiamo vivendo. I giorni seguenti sono segnati dall'angoscia e dall'ansia, grazie alle quali vengono cancellati e stravolti i ritmi delle nostre attività quotidiane.

Le indicazioni delle autorità sanitarie, i provvedimenti governativi, i bollettini giornalieri dei decessi e dei contagi, le notizie allarmanti sull'inadeguatezza delle strutture sanitarie periferiche e degli ospedali, i medici di base, gli infermieri, i dottori e i volontari delle varie associazioni che si prodigano fino allo sfinimento fisico e psicologico ci danno la misura della catastrofe sanitaria e sociale che si sta abbattendo e che cambiano gli orizzonti delle nostre prospettive.

Nello stesso tempo ci arrivano le notizie di alcuni dei nostri concittadini che vengono a mancare a causa della Pandemia; arriva la Pasqua, ma continuiamo a subire la morsa della paura, nella costrizione e nell'isolamento forzato con l'apprensione per i nostri cari e per noi stessi. Poi piano, piano l'ondata di contagi si allenta, rinasce la speranza e la fiducia. Ai momenti di buio e sconforto seguono periodi più sereni e distesi, e ripensando ora a quel periodo ritrovo alcuni risvolti positivi che mi piace evidenziare.

Mai come in quel periodo il suono delle campane per le celebrazioni e il canto e il servizio liturgici curati da Mario ed Ettore, come pure sentire le liturgie tenute dai nostri sacerdoti dall'altoparlante della chiesa o quelle trasmesse in tv e sui social è risultato gradevole e incoraggiante come un balsamo che lenisce l'angoscia e attutisce le ansie. Alcuni di noi hanno partecipato alle messe e liturgie trasmesse dal Vaticano, e proprio dalla presenza e dalle parole del Santo Padre hanno attinto forza e consolazione.

Suggestivo il passaggio della Santa Croce il venerdì santo lungo le nostre vie; coinvolgente e rigenerante la partecipazione alla recita del santo rosario nelle serate del mese di maggio con lo sguardo rivolto al cielo che con il suo fulgore e la sua maestosità ci ricordava la

nostra pochezza e fragilità e ci induceva ad affidarci alla protezione della Maria Vergine.

E' stato commovente durante le prime timide uscite nel raggio di qualche isolato intorno casa udire le voci gioiose e le corse dei bambini nei cortili delle abitazioni, (alcuni troppo angusti).

Non dimenticherò mai la felicità stampata sul viso di una signora che camminava come se avesse le ali, rinata dopo settimane vissute in isolamento e rinata dall'incubo di aver contratto il contagio e averlo superato.

Come anche un giorno ho colto nello sguardo triste e segnato dall'angoscia la sofferenza di una giovane che non poteva accostare la mamma gravemente ammalata



ospite presso le "Rondini".

In questo tempo abbiamo avuto l'opportunità di cogliere l'importanza delle piccole cose del nostro vivere quotidiano; è stato anche il tempo per riscoprire la nostra interiorità, e con essa gli aspetti più essenziali e importanti per noi. Mi sono chiesto come ho potuto ignorare per tanto tempo l'afflizione e il dolore di tante persone che vivono il disagio a vari livelli, anche poco lontano dalla soglia delle nostre abitazioni; ho pensato alle masse di persone che spinte dall'oppressione, dai maltrattamenti, dalla miseria e dagli stenti scappano dai loro paesi in cerca di speranza e di una vita migliore e che noi continuiamo a ritenere come fastidiosi intrusi.

La nostra esistenza può acquistare senso e significato solo se sappiamo guardare agli altri, alle loro necessità, e alle loro miserie, non possiamo sottrarci a chi ha bisogno del nostro aiuto, anche quando noi stessi abbiamo bisogno degli altri. Solo così possiamo affermare la dignità e il valore della nostra umanità.

Quando chiediamo abbiamo bisogno di donare.

Celestino

Salute si-cura

La crisi scatenata dalla pandemia non ha avuto uguali conseguenze per tutti. Una categoria di persone ha sofferto più di altre in termini di vittime e di isolamento: gli anziani.

È stato, per tanti aspetti, il dramma nel dramma del coronavirus nel Nord del mondo, in Italia e purtroppo anche nelle nostre comunità, dove – rileva l'Istat – ben l'85 per cento dei decessi per effetto del Covid-19 si sono manifestati nella popolazione ultrasessantenne.

«Senza anziani non c'è futuro. Per ri-umanizzare le nostre società, no a una società selettiva» è un impegno per ripartire, dopo la crisi, con una visione diversa delle nostre comunità, in cui gli anziani non siano considerati, come

ha detto papa Francesco il 29 giugno scorso, «materiale di scarto». Anche perché molti sono già – e tutti sperano di diventare in futuro – anziani, quindi bisognosi, come in ogni altra fase della vita, di relazioni umane e di vicinanza. A uccidere o a rendere comunque più difficile la cura degli anziani durante la pandemia è stato infatti anche un altro virus, quello della solitudine, per il quale però abbiamo già un vaccino efficace: l'attenzione che noi tutti dobbiamo avere per le persone più fragili. Diceva il cardinal Martini nel 1990: «Sulla dignità della vita offerta agli anziani si misura il profilo etico di ogni società: è un test che mostra l'eticità della convivenza umana». Si tratta di parole che non risultano solo attuali, a distanza di trent'anni, ma in qualche modo profetiche perché ci indicano la strada da percorrere se vogliamo che le nostre comunità conservino quell'impasto di civiltà e di umanesimo senza il quale non esisterebbe il nostro paese così come lo conosciamo, cioè solidale con tutti i suoi cittadini, senza esclusioni.

Proprio per questi motivi è iniziata una collaborazione fra Caritas diocesana e Caritas zonale per sostenere e offrire maggiore protezione ai nostri anziani.

Questo il dettaglio del progetto.

PREMESSA

Questo progetto, parte da un'analisi dei bisogni e da un'attenzione nei confronti delle persone

anziane sole e in situazioni di fragilità: la pandemia Covid-19 che stiamo attraversando ha colpito e reso più fragili categorie di persone che già vivevano in situazioni di fragilità, come appunto molti fra i nostri anziani. In questo tempo, inatteso e complesso, la popolazione anziana è stata oggetto di molte attenzioni da un lato ma anche di isolamento dall'altro. Attenzioni in quanto categoria sociale considerata maggiormente a rischio di contagio e di importanti compromissioni sanitarie; isolata in quanto in ragione di una necessaria loro protezione,

sono stati costretti a lasciare ogni attività relazionale, ludica o ricreativa, svolta fuori dalle pareti della propria abitazione. Si dice dell'importanza di ricercare un equilibrio nuovo, diverso. Ognuno

di noi sta cercando di tornare ad una certa seppur rinnovata normalità e questo vale anche per i nostri anziani che certamente possono necessitare di attenzioni sanitarie, ma allo stesso modo abbisognano di socialità e di relazioni significative, abbisognano di tornare a sentirsi parte della loro comunità. Le parrocchie e le comunità parrocchiali possono avere un ruolo guida nell'alimentare e stimolare il sentimento del prendersi cura, a partire dalla ri-costruzione di quella rete sociale e relazionale capace, attraverso la valorizzazione dei legami, di farsi garante della salute in senso lato, dei propri componenti.

Come evidenziato da una ricognizione telefonica effettuata interpellando le Caritas/Centri di ascolto nelle prime settimane di emergenza Covid-19, e come documentato in maniera copiosa a livello locale e nazionale, la fascia della popolazione più a rischio è quella anziana, tanto più se con fragilità sanitarie pregresse o con situazioni di fragilità sociale e/o psicologica rilevante. Queste categorie di persone vivranno anche nei prossimi mesi la necessità di permanere presso le loro abitazioni, di ridurre le loro interazioni sociali e di avere monitorata la loro situazione sanitaria.

Favorire e ri-costruire ponti di relazione, ricucire questo strappo, facilitare processi in modo che i nostri anziani recuperino il senso di protagonismo e di partecipazione, con un'ampia attenzione all'aspetto sanitario, rappresenta l'intento e il desiderio generale della proposta progettuale

"Ho deciso di abbattere le barriere del mio egoismo e ho scoperto la grandezza di ogni uomo..."

ENTE PROPONENTE

Fondazione Opera Caritas San Martino in collaborazione con Coop. Kemay.

DESTINATARI

Beneficiari diretti: Anziani soli e in situazioni di fragilità

Beneficiari indiretti: Le loro famiglie - La comunità.

FINALITÀ

Il progetto è stato pensato per:

- Avviare attività volte a migliorare la quotidianità e la qualità della vita degli anziani in situazioni di fragilità e far sì che possano superare la loro condizione - provocata e/o accentuata dall'emergenza coronavirus - di solitudine, di isolamento, di "strappo" dalla comunità di riferimento, dalla rete territoriale, dalle relazioni sociali.
- Favorire e ri-costruire il protagonismo "in sicurezza" degli anziani più fragili, del loro essere cittadini attivi, contrastando un possibile isolamento
- Accogliere i bi-sogni (i bisogni ma anche i sogni) delle persone anziane sole,
- Offrire spazi di ascolto dove gli anziani possano raccontare, elaborare, esprimere i bi-sogni, vissuti, pensieri, emozioni, anche in riferimento all'esperienza traumatica legata alla pandemia: sconforto, preoccupazioni, angoscia, sfiducia, mancanza di prospettive, apatia, paura del contagio e della morte, senso di fragilità, rabbia, irritabilità, problemi di convivenza, senso di costrizione, di impotenza, di incertezza, di mancanza di prospettive. A questo si aggiunge per molti il dolore, lo sgomento per parenti e conoscenti ricoverati, per interruzioni brusche di relazioni, per lutti improvvisi, inaspettati subiti.
- Promuovere la costruzione dei legami delle persone anziane con il mondo esterno e la comunità di riferimento.
- Sostenere e favorire il raccordo tra la rete formale e informale del contesto-sistema nel quale la persona è inserita: servizi socio-sanitari ed assistenziali territoriali, famiglie, parenti, vicinato, associazioni di volontariato, parrocchie.
- Dare continuità al progetto, nei termini di prendersi cura delle persone anziane più fragili e di ricaduta pastorale nella comunità parrocchiale.

INTERVENTI

Sono previste iniziative socializzanti, di ascolto,

ricreative, aperte ai bi-sogni e promotrici del benessere della persona anziana. A titolo di esempio: Presenza, visite degli operatori/volontari presso il domicilio delle persone anziane sole e in situazioni di fragilità:

- Spazio ascolto
- Giochi di società e della mente
- Lettura del giornale condivisa
- Cucina insieme
- Album fotografico dei ricordi
- Passeggiate, uscite accompagnate

RISORSE UMANE

Il progetto prevede la presenza di:

- Operatori/trici della Caritas diocesana
- Parroco/sacerdoti
- Volontari (Caritas, ministri dell'eucarestia, altri) delle comunità parrocchiali*

*Il loro coinvolgimento è un punto sostanziale e fondamentale del progetto. L'intervento di Caritas diocesana non intende sostituire l'apporto della comunità e dei volontari bensì sostenerlo e favorirlo, in una prospettiva di "fare con" e in una direzione di "cammino insieme" per una ricaduta pastorale.

In questa prospettiva si immaginano i volontari non solo nel ruolo "ponte" utile e necessario per un aggancio iniziale fra operatori e persona anziana, ma gradualmente presenti come operatori sul campo nel prendersi cura, insieme alla comunità degli anziani più fragili.

Il progetto prevede l'impegno di persone disponibili a mettersi in gioco per migliorare la qualità di vita dei nostri anziani.

"Farsi prossimo" significa impedire che l'altro rimanga in ostaggio dell'inferno della solitudine e testimoniare la gioia di una comunità cristiana che ama e, nel servizio, trova la sua ragion d'essere. Attendo volontari per realizzare in "pienezza" questo progetto in "embrione".

don Riccardo



Al #tempo del #Coronavirus

Siamo una società “economica-ego-edonistica” che ha bandito dai suoi confini culturali il sacrificio. Brutto da dire, ma le immagini di questi giorni dicono che la cultura che domina e impera è quella del singolo (ego) che sta al centro di tutto, che nel costruire i confini del suo vivere ha due riferimenti: il denaro proprio (economica) da un lato, il piacere e il divertimento (edonistica) dall'altro. Tutto ciò che non rientra in questi parametri, o è finalizzato alla realizzazione degli stessi, è escluso, bandito. Su tutto, l'idea stessa di rinuncia a qualcosa, l'idea di sacrificio. Quella parola, con annesso sistema di vita, che ha fatto grande l'Italia, che ha segnato ogni minuto ed ogni ora di nonni e bisnonni di coloro che godono oggi una società ricca, quelli che rinunciavano per mettere da parte due soldi al fine di costruire una casa, comprare cibo, investire in un'attività... è dimenticato, bandito, in esilio. Questo si faceva con sacrificio. Questo è un aspetto che ha segnato la storia dell'Italia, di Brescia e che dovrebbe essere (condizionale d'obbligo) nel Dna identitario di un popolo. È un'immagine triste di noi, del nostro mondo, della nostra gente che esce in questi giorni. Non tutti sono così, ma questa sembra essere la cultura dominante, il credo a cui dedicare il proprio agire, il proprio tempo. Ecco come si spiegano le piazze di venerdì sera, i locali affollati...

Si sa che nel Medioevo, davanti ad una epidemia, ci si trovava in chiesa, in processione o in luoghi più o meno significativi, per compiere il rito sacro propiziatorio per scongiurare la morte e chiedere l'intervento divino contro il male. Medioevo, si dice. L'uomo medievale era un credulone. Invece l'uomo del 2020 non ha bisogno di credere. E se la Chiesa, così come altre istituzioni religiose, ha imparato la pericolosità contagiosa delle assemblee invitando alla comunione nella preghiera personale non chiudendo le chiese ma rilanciando un modo nuovo di interpretare l'essere chiesa, cosciente di non divenire strumento sacro al contagio, non così altri riti sacri del nostro quotidiano: come si

fa a non andare in discoteca, come non celebrare la festa in spiaggia, perché dovrei rinunciare ad una domenica di svago, perché limitare le mie vacanze....

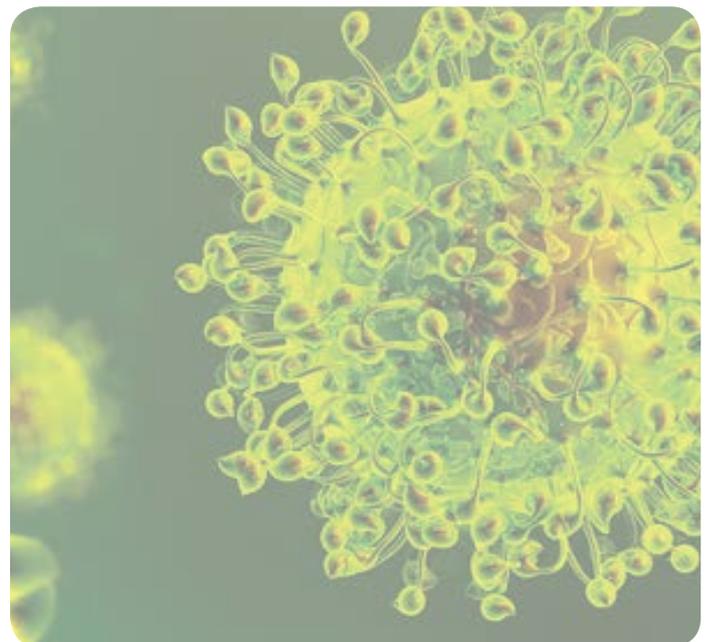
Poi c'è chi ha capito; poi c'è chi sta a casa; poi c'è chi combatte in prima linea contro l'epidemia sia perché competente (a tutto il mondo sanitario va il grazie) e chi li aiuta, cercando di diminuire il numero dei contagi.

Poi c'è chi non ha paura del sacrificio, della responsabilità, del mostrare intelligenza nel capire come aiutare.

Insomma ci sono riti e riti.

A ognuno il proprio, peccato che poi a pagare potrebbero non essere quelli che in questo momento non hanno capito. Perché se si arriva (e purtroppo così si arriva...) al collasso e un medico deve decidere a chi dare più possibilità di vita, sarà il giovane in piazza ieri sera ad avere la priorità sull'anziano che, semplicemente, fino a qualche giorno fa giocava a carte al bar del paese e giocava con i nipoti... Vita. Ma che ne sa della vita, quella di senso, la cultura “economica-ego-edonistica”? Speriamo ne sappia il prima possibile...

Mauro Toninelli



L'attimo fuggente da ritrovare

Dalla Stampa di AC - tratto da Segno del Mondo 3/2020 di Luca Alici

12 ottobre 1492.

Scoperta dell'America. Fine del Medioevo, inizio dell'età moderna, dalla terra piatta alla terra tonda. Prendiamo pieno possesso della nostra residenza terrena, abbracciando quegli orizzonti infiniti proibiti ai nostri predecessori...

...Oggi gli esseri umani vivono "in una continuità globale che ha le stesse dimensioni della terra" ...

...Da allora una corsa tutta d'un fiato, fino alle nostre odierne vite quotidiane frenetiche, affaticate.

Lo spazio ha ceduto alla velocità; tutto al servizio di un potenziamento continuo: "se viviamo "due volte più veloce", ci serve solo metà del tempo per portare a termine un atto" e "possiamo raddoppiare la "somma" delle esperienze e, quindi, della "vita" stessa nel corso della nostra esistenza"- (Hartmut Rosa)-.



9 marzo 2020.

Stop. All'improvviso. Da un giorno all'altro, o quasi... **ci siamo addormentati "immuni" e ci siamo svegliati "contagiati"**. Gli ospedali da rifugio per chi sta male sono divenuti prima linea di combattimento. Stare a casa da desiderio, un obbligo. Numeri tragici e vite spezzate. L'inatteso è tornato a ricordarci che l'incertezza appartiene naturalmente alla condizione umana e sfugge a ogni calcolo. Anche per il tempo.

All'inizio una traumatica sospensione, apparen-

temente senza fine; strada facendo, una concentrazione progressivamente più densa delle nostre vite ristrette tra le pareti domestiche e chiamate a riorganizzarsi.. Webinar a manetta, un'offerta interminabile di stimoli e riflessioni. Così un tempo rubato, poi riaffidatoci, si è di colpo, di nuovo congestionato. Meno accelerazione, ma molta saturazione.

Un tempo nuovo, così drammatico da non poterlo pensare rigenerante..

In attesa che passasse. In attesa di dimenticarne. Ma ci siamo davvero messi in ascolto? Ognuno di noi ripensi a quei giorni: quel tempo ha qualcosa da dire ad ognuno di noi.

Due possono essere gli appelli.

DARE SPAZIO AL TEMPO: imparare a costruire

un tempo nuovo, riscrivere la relazione tra passato, presente e futuro; ospitare domande di senso e non misurazioni di prestazione.

SCEGLIERE IL TEMPO: sperare di ricucire quella scissione tra ciò che sentiamo di essere interiormente e ciò che, esternamente, ci capita di essere, quasi accidentalmente.

"è la cura del tempo.. è una grande possibilità non è una sfida.... è il filo di un aquilone

è un equilibrio sottile.. non è cosa ma è come" - Niccolò Fabi-

Giovani: un incontro fecondo tra fragilità e grandi possibilità

Coraggio, freschezza, entusiasmo: sono queste le caratteristiche che Papa Francesco, nella *Christus Vivit*, attribuisce ai giovani, quelle che consentono loro di “irradiare luce e speranza” (CV 177). Sono le stesse rintracciabili in personaggi biblici come Gedeone, Davide e Ruth, piccoli eppure scelti e destinati da Dio a grandi opere; su di loro noi giovani dell’Unità Pastorale di Lumezzane abbiamo riflettuto nel corso della giornata di ritiro svoltasi lo scorso 5 settembre a Love-re, presso il convento dei Frati Cappuccini. Con l’aiuto di Suor Daniela Pasini, Dorotea di Cemmo, e accompagnati da don Luca e don Marcellino, abbiamo avuto la possibilità di leggere e approfondire alcuni brani delle Scritture riguardanti queste tre figure alla luce dei nostri vissuti quotidiani, comprendendo ancora una volta quanto la Parola di Dio possa essere viva. Ci siamo rivisti nei dubbi di Gedeone, che chiede dei segni della presenza di Dio accanto a sé, incapace di vederla nelle difficoltà in cui il suo popolo si trova; ci siamo soffermati sulla temerarietà e, al contempo, sulla fede di Davide, che non esita ad affrontare, seppur con armi in apparenza inadeguate, il nemico più potente; abbiamo colto il valore pienamente attuale del dono di sé di Ruth, che decide di rimanere a fianco della suocera Noemi nonostante le difficoltà derivanti dalla vedovanza.

Oltre al tempo della riflessione e a quello, altrettanto significativo, soprattutto all’inizio del nuovo anno pastorale, del mandato, parte della giornata è stata dedicata anche alla scoperta del luogo in cui ci trovavamo: dopo un momento di convivialità, infatti, ci siamo immersi nel borgo di Lovere, dove abbiamo visitato la Chiesa in cui sono conservate le spoglie delle due Sante del luogo, Bartolomea e Vincenza, il cui culto e la cui memoria sono di grande importanza per i Loveresi, la Basilica dedicata a Santa Maria di Valvendra e Palazzo Bazzini, che oggi ospita la canonica, venendo così a contatto con la storia e le tradizioni del paese e dei suoi abitanti.

La giornata è stata una bella occasione per ridare linfa al cammino, per trovare, a partire dalla Parola, un nuovo slancio per affrontare al meglio quanto ci aspetta nei prossimi mesi; nel confronto con gli altri abbiamo confermato in noi la certezza che la diversità costituisce una ricchezza, una fonte di possibilità e un arricchimento per tutti, che la condivisione può portare luce nel percorso di ciascuno. Abbiamo compiuto il primo passo di una nuova tappa del nostro cammino, abbiamo posto davanti al Signore i nostri limiti e le nostre debolezze, certi, con il Suo aiuto, di poterli trasformare in rinnovate occasioni di crescita.

Alice Pintossi



FOLLEST LUMEZZANE 2020

Serate per adolescenti dalla prima alla quinta superiore

S. APOLLONIO

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE SCAMPAGNATA AI PIANI DI LO* (IN CASO DI MALTEMPO IN ORATORIO)

PARTENZA DA PIAZZA PAOLO VI: 14:00 RIENTRO: 18:30

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE TORNEO PALLAVOLO E PIZZATA IN ORATORIO ORE 18:00

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE BRESCIA BY NIGHT PARTENZA ORE 19:30 RIENTRO 23:00

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE SERATA A SORPRESA

SAN SEBASTIANO

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE SCAMPAGNATA IN CONCHE

RITROVO ALLA PERLA DEL MONTE ORE 14:00 RIENTRO: 18:30 (IN CASO DI MALTEMPO IN ORATORIO)

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE TORNEO PALLAVOLO E PIZZATA IN ORATORIO RITROVO ORE 18:00

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE BRESCIA BY NIGHT PARTENZA ORE 19:30 RIENTRO 23:00

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE SERATA A SORPRESA

PIEVE E FONTANA

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE SCAMPAGNATA A SAN BERNARDO* (IN CASO DI MALTEMPO IN ORATORIO A FONTANA)

RITROVO ALLA CHIESA DELLA PIEVE ORE 14:00 RIENTRO: 18:30

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE TORNEO PALLAVOLO E PIZZATA IN ORATORIO

RITROVO ORE 18:00 ORATORIO PIEVE

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE BRESCIA BY NIGHT PARTENZA ORE 19:30 RIENTRO 23:00

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE SERATA A SORPRESA

PER ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:

PIEVE E FONTANA PAOLO GHIO 338 8243370

S. APOLLONIO E SAN SEBASTIANO SARA TRAININI 3496726844

VI ASPETTIAMO!

Photogallery



Photogallery



Il ricordo e il grazie a don Battista

“Mi piacerebbe che il prete della mia comunità fosse....

... Un prete così: un prete che ama il Signore, e che insieme a Lui ama la gente che gli sta attorno, le persone che, prima di ogni altra cosa, hanno bisogno di essere ascoltate.

...Un prete che, abbia la caratteristica del pastore, di chi cerca chi si smarrisce; uno che si sforza di conoscere e di ascoltare.

...Un prete che è capace di farsi vicino alle gioie e alle sofferenze degli altri, vicini e lontani; un prete che dice la Verità e la afferma con la sua vita.

...Un prete che costruisce la comunità a partire dall'Eucarestia; che è capace di viverla bene; che non la vive come un'abitudine.

...Un prete che prega. Che ama Maria, il Papa, la Chiesa, figlio di una tradizione e con i piedi ben piantati nel presente.

...Un prete capace di far uso “dell'intelligenza della fede”, che sa operare “discernimento”, che sa “leggere” le situazioni, che non usa solo il cuore e la volontà, ma anche la luce dell'intelligenza.”

Sabato 1 agosto il Signore ha chiamato a sé don Battista Gatteri, sacerdote collaboratore nelle nostre parrocchie dal 2006 al 2014: si trovava nella R. S. A.

Villa Fiori di Nave. Dopo i suoi funerali, Don Battista è stato sepolto presso il cimitero di Bovezzo.

Nato nel 1937, ordinato nel 1961, don Battista, ha vissuto il suo ministero a Bassano Bresciano (1961-1964), al Villaggio Violino (1964-1966), SS. Faustino e Giovita, città (1966-1974); parroco a Bovezzo (1974-1996); parroco a Molinetto (1996-2006); presbitero collaboratore a Lumezzane Pieve (2006-2014) e a Bovezzo dal 2014.

Ringraziamo il Signore di averci donato don Battista che, nelle nostre comunità cristiane, ha testimoniato l'amore del Signore con la sua dedizione agli anziani e ammalati,

dimostrandosi un servitore per i poveri e i deboli, esperto del soffrire, lungimirante, che parlava con franchezza, un amico delle famiglie, un uomo e un prete fedele fino alla fine.

Per lui e per i suoi familiari il nostro ricordo nella preghiera.

Elda Torcoli



Cosa è un Figlio

Figlio è un essere che Dio ci ha dato in prestito per imparare ad amare qualcuno più di noi stessi, di come cambiare i nostri peggiori difetti per dargli un migliore esempio, per apprendere ad avere coraggio.

Essere papà e mamma è il più grande atto di coraggio che si possa compiere, perché significa esporsi al dolore dell'incertezza di chi si domanda se sta agendo correttamente e della

paura di perdere qualcuno tanto amato. Perdere? Come? Non è nostro. E' stato solo un grande e magnifico prestito; poiché i figli ci appartengono solo per quando non sono in grado di prendersi cura di sé stessi.

Per il resto appartengono alla loro vita. Dio benedica i nostri figli, perché noi siamo stati benedetti assieme a loro.

Celestino

Dalla scuola dell'infanzia di "Pieve"

... E SIAMO PRONTI A RIVEDERCI E STARE IN COMPAGNIA

“E’ domenica 23 febbraio ... sono a Salò, pranzo al ristorante (dopo una vita che non si esce per una passeggiata...), il cellulare inizia a squillare e le notizie si rincorrono”hai sentito? dopo il caso di covid-19 si devono chiudere tutte le scuole in Lombardia...” e iniziato così il lungo periodo di chiusura di tutte le scuole e la tragedia di una pandemia che ancora oggi ci fa sentire vulnerabili e in ansia per un nemico invisibile e subdolo.

Però oggi, abbiamo consapevolezza dei rischi nonché le conoscenze e gli strumenti per poterli fronteggiare, rispettando le regole comportamentali che le direttive ministeriali hanno diramato, e allora...si riparte!!!!

La scuola dell'infanzia di Pieve, come tutte le scuole paritarie di Lumezzane, riaprirà Lunedì 7 settembre alle ore 8,30. In precedenza si è svolto un incontro di informazione su tutte le norme e il regolamento che i genitori devono sottoscrivere prima dell'inizio della frequenza del figlio/a.

Colgo l'occasione per ringraziare le insegnanti che, pur con i pochi mezzi a disposizione (questa volta non critico whatsapp e i social...), hanno cercato di dare spunti ai genitori, elaborando attività e esperienze semplici con materiale che tutti potevano recuperare facilmente (il lavoretto per la festa del papà e della mamma, poesie, racconti, canzoncine, schede didattiche ecc.) Infine l'opportunità di riuscire a salutare il gruppo dei bambini grandi, il 20 giugno: in modo semplice abbiamo consegnato i lavori dell'anno scolastico trascorso e il diploma. Belli e impettiti, i “nostri grandi” si sono potuti incontrare, ed è stato emozionante vedere la gioia ed i sorrisi; infine, nonostante alcune ritrosie, potersi anche riabbracciare.

Questa una breve cronistoria di questo lungo periodo e adesso con entusiasmo, magari qualche ansia comprensibile, ma si deve ripartire. Lo chiedono i bambini, che hanno il diritto di stare con i loro coetanei, lo chiedono i genitori che hanno il

bisogno di dare ai figli occasioni di apprendimento e accudimento, per poter affrontare anche gli impegni lavorativi.

Il consiglio di amministrazione della fondazione ha lavorato per creare un contesto organizzativo volto ad affrontare in sicurezza il rientro dei bambini, cercando di conciliare le difficoltà gestionali conseguenti alla riapertura, con la qualità della scuola che oggi, ancora più che in passato, deve fare i conti con una carenza di fondi e contributi.

Ultima nota: siamo riusciti nell'intento di ristrutturare il tetto della scuola in tempo utile per la riapertura. E’ stata una lotta contro il tempo e la burocrazia, ma grazie all'impegno e alla pazienza dell'ing. Salvinelli, alla competenza ed alacrità dei lavoratori della ditta Collicelli, si è potuto realizzare l'opera nei tempi previsti. Ora, visto che ci sono i ponteggi, si provvederà anche alla tinteggiatura dell'intero edificio.

Le spese fin qui sostenute sono state importanti, abbiamo bisogno di chi possa contribuire con un sostegno rilevante, senza dimenticare che, anche i piccoli contributi sono importanti e vitali, così come le gocce che, una ad una, formano il mare.

Marisa Tedesco





Quest'estate così inedita ha portato con sé un sano desiderio di divertimento e di socialità, di aria fresca e di amicizia. Allo stesso tempo aveva già sulle spalle un vissuto importante e particolare, sia nei bambini che negli educatori.

Un vissuto che ha chiesto di essere condiviso e ri-significato. L'idea di fondo che ha attraversato l'estate di "Summerlife" non è di "appesantire" la realtà, ma di offrire strumenti per riappropriarsene. Arrivavamo da mesi di grande isolamento nelle case: per l'esperienza dei più piccoli non è stato necessariamente un tempo brutto o negativo, ma sicuramente non è stato un tempo "pieno" perché sempre privato di qualcosa. Si sentiva, da più parti il desiderio e la necessità di ripartire sicuramente economicamente, ma anche socialmente, facendo tesoro degli apprendimenti, spesso inconsapevoli ed obbligati, provocati appunto dal virus. Un virus che non ha colpito solo i corpi, ma anche i sentimenti, le relazioni, le comunità, le visioni e le storie.

Il progetto educativo "Summerlife - Per fare nuove tutte le cose", proposto dalla nostra unità pastorale, aveva come desiderio accompagnare l'estate di ogni oratorio di Lumezzane, cercando di mettere al centro il più possibile i più piccoli, nel modo coraggioso e responsabile.

Allora, attenendoci alle indicazioni governative e regionali che ci sono state fornite abbiamo iniziato a lavorare per poter dare ai nostri bambini, ragazzi e adolescenti un'estate per guardare con occhi nuovi le cose di sempre, rintracciando in esse i segni di quanto accaduto. Non per nasconderli, ma per custodirli. Ci siamo "trasformati" in esploratori della vita e del territorio, riattivando curiosità e spirito di avventura, ma anche processi creativi e tempi di narrazione.

È stata sicuramente un'estate di piccoli luoghi diffusi da connettere e da curare come una vera squadra. A piccoli gruppi, bambini, preadolescenti e adolescenti sono tornati ad abitare le nostre comunità, la nostra città di Lumezzane ben accompagnati da giovani e adulti,

in proposte esigenti e divertenti, sicure e dense di vissuto.

Tutto questo è stato possibile, solamente grazie all'impegno e alla passione gli animatori hanno messo in gioco in favore dei più piccoli.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutti i 55 animatori che in quattro settimane hanno donato il loro tempo per i più piccoli, un grazie particolare va ai quei giovani che dopo anni che non partecipavano più alle attività estive per studio o lavoro, visto la situazione delicata che stavamo vivendo, si sono messi a disposizione per dare una mano.



Nei ringraziamenti non possono certo mancare, il nostro parroco Don Riccardo che come sempre si assume in maniera silenziosa tutta la responsabilità (e quest'anno era veramente delicata) dandoci un esempio di fiducia nei confronti di noi coordinatori e animatori.

Un grazie a Don Marcellino, Don Luca, Don Diego e fra Giovanni che in queste quattro settimane, girando come "trottole", ci hanno accompagnati, sostenuti in questa estate molto particolare.

Un grazie sincero va anche a quelle persone che silenziosamente mettono a servizio della comunità il loro tempo, le mamme e i nostri pensionati che durante i centri estivi hanno mantenuto pulito ed igienizzato tutti gli ambienti.

Un ultimo grazie va a tutti i bambini e alle loro famiglie che hanno deciso, in un momento delicato come questo, di fidarsi della proposta dei nostri oratori.

L'estate 2020 è stata sicuramente l'occasione propizia per un ripensamento, per un ingaggio maggiore di forze e risorse umane che continui a mettere gli adolescenti a contatto con responsabilità reali, così come sono sempre stati abituati da animatori dei più piccoli.

L'estate 2020 è stata sicuramente l'occasione propizia per un ripensamento, per un ingaggio maggiore di forze e risorse umane che continui a mettere gli adolescenti a contatto con responsabilità reali, così come sono sempre stati abituati da animatori dei più piccoli.

La Guida degli oratori

Paolo Ghio

Coordinatrice dei centri estivi Pieve/Fontana

Veronica Venturini

La nostra estate in SUMMERLIFE

Quest'estate anche con l'impedimento del COVID-19 ci siamo divertiti al grest di Gazzolo, pur mantenendo sempre le distanze e tenendo le mascherine.

Abbiamo fatto giochi fantastici come palla-fantasma, bandierina nascosta, pistole ad acqua, ruba tappi, alce rossa, cacce al tesoro, baseball, tranelli e altro ancora.

Abbiamo fatto anche molte attività come pon-pon, spade di legno ecc....

Abbiamo ballato, cantato, urlato e giocato.

I balli e canti erano fantastici anche perché li avevamo inventati noi insieme agli animatori.



Questo grest ci ha dato anche molti insegnamenti grazie a San Francesco e Santa Chiara attraverso delle scenette e i momenti di preghiera.

Si sono creati anche molti legami tra noi ragazzi e gli animatori.

All'inizio eravamo tutti un po' incerti perché era una cosa nuova e diversa ma poi ci siamo divertiti moltissimo. Il grest di Gazzolo è stato per noi ragazzi un'esperienza unica, istruttiva e divertente.

Ringraziamo tutti gli animatori e i Don per la fantastica iniziativa.

Alessandra, Carolina, Vera, Matteo e Sofia



CIF: La giornata della donna e del tesseramento

In occasione della festa di S. Anna 26 luglio c.a. il CIF di Lumezzane ha ritenuto opportuno celebrare la giornata della Donna e del Tesseramento, non avendo potuto celebrarlo l'8 Marzo. La S. Messa celebrata a S. Apollonio dal consulente ecclesiastico don Riccardo Bergamaschi è stata animata dal nostro gruppo stesso con la preparazione delle intenzioni dei fedeli inerenti alla giornata e con la presentazione all'offertorio anche delle tessere e del mensile "Cronache e Opinioni." A conclusione è stata letta la riflessione del messaggio, distribuito alla fine della S. Messa a tutte le presenti:

"Il Cif di Lumezzane ha scelto di ricordare l'8 Marzo, Giornata Internazionale della Donna, in questa S. Messa di domenica 26 Luglio dedicata ad una grande figura di donna: Sant' Anna, madre di Maria e protettrice di tutte le mamme, non avendo potuto farlo a suo tempo per le note vicende legate all'epidemia che, proprio in quei giorni, mostrava tutta la sua virulenza e pericolosità.

Oltre alle preghiere, le intenzioni e le offerte, il Cif ha preparato un pensiero che, come consuetudine rinnovata ogni anno, verrà distribuito a tutti i presenti al termine della S. Messa.

Premesso che il soggetto di questo lavoro è stato deciso molto prima della comparsa del coronavirus, vi offriremo un piccolo ombrellino cinese, appunto, accompagnato da un breve pensiero che racchiude l'essenza della donna, persona apparentemente fragile che tuttavia sa di poter rappresentare un punto fermo nella vita di ciascuno di noi, nella famiglia, nella sua comunità.

Cosa lega l'ombrellino alla donna? Le sue radici

sono antiche e affondano nelle culture cinese, egiziana, indiana.

Dall'ombrello cerimoniale usato per accompagnare gli imperatori cinesi, al parasole il cui uso era riservato solamente ai re persiani o ai nobili egiziani, nell'immaginario religioso in India l'ombrello viene associato alle dee della fertilità e del raccolto, che conta tra i loro fedeli soprattutto le donne.

Anche in epoca romana, nel III° sec. a.c., sono sempre le donne che, nelle feste dedicate a queste divinità, usavano ripararsi con un ombrellino in loro onore.



Ma il mito più bello legato a questo oggetto è quello che lo vede rappresentato col corpo femminile di una dea egizia che, arcuandosi, copre la terra in un atto d'amore e di protezione raccontando, in tempi non sospetti, della particolare sensibilità femminile in tema di difesa ambientale. E Dio sa quanto bisogno c'è di proteggere il mondo per noi e le generazioni future!

Oggi è semplicemente un accessorio della nostra vita quotidiana ma, come ricorda un antico proverbio sempre cinese ma quanto mai attuale in questi giorni di grande affanno: "Quando piove lo stolto impreca contro gli dei, il saggio si procura un ombrello".

Ed è straordinariamente pertinente ai tempi che stiamo vivendo il pensiero che accompagna il nostro lavoro e che recita:

"Essere parasole o parapigiola sempre disponibili nell'affrontare insieme improvvisi rovesci e condire un provvidenziale riparo nelle giornate no".

Auguri a tutte le donne."

CORSI PRE-MATRIMONIALI
Anno pastorale 2020 - 2021
CORSI DI PREPARAZIONE
AL MATRIMONIO CRISTIANO

Primo corso: presso Casa e Parola (Fontana)
Lunedì, dalle 20.30 alle 22.30
Date: 5—12—19—26 Ottobre;
9—16—23—30 Novembre.
Celebrazione conclusiva:
Domenica 8 Dicembre 2020.

Secondo corso: presso Casa e Parola (Fontana)
Sabato, dalle 16.00 alle 18.00
Date: 9—16—23—30 gennaio
6—13—20—27 febbraio e 6 marzo.
Celebrazione conclusiva:
Domenica 14 Marzo 2021.

Terzo corso: Pieve
Giovedì, dalle 20.30 alle 22.30
Date: 8—15—22—29-aprile
6-13-20-27 maggio e 3-10-17 giugno.
Celebrazione conclusiva:
Domenica 27 Giugno 2020.

Per informazioni e iscrizioni,
rivolgiti al tuo parroco

S. Apollonio: tel 030 826455

S. Sebastiano e Villaggio: 030 8925925

Pieve, Fontana, Valle e Gazzolo: 030 871255

ANNO CATECHISTICO 2020 -2021
DATE INIZIO ANNO CATECHISTICO
CON MANDATI e ISCRIZIONI

1^ ELEMENTARE – GRUPPO BETLEMME

Lunedì 28 settembre ore 20.00 c/o

Chiesa Parrocchiale di Pieve

2^ ELEMENTARE – GRUPPO NAZARETH

Venerdì 25 settembre ore 20.00

c/o Chiesa Parrocchiale di Pieve

3^ ELEMENTARE – GRUPPO CAFARNAO

Giovedì 24 settembre ore 20.00

c/o Chiesa Parrocchiale di Fontana

4^ ELEMENTARE – GRUPPO GERUSALEMME

Mercoledì 23 settembre ore 20.00

c/o Chiesa Parrocchiale di Pieve

5^ ELEMENTARE – GRUPPO EMMAUS

Martedì 22 settembre ore 20.00

c/o Chiesa Parrocchiale di Fontana

1^ MEDIA

Lunedì 21 settembre ore 20.00

c/o Chiesa Parrocchiale di Pieve

2^ e 3^ MEDIA

Mercoledì 30 settembre ore 20.00

c/o Chiesa Parrocchiale Fontana

INCONTRI PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

6—13—20—27 ottobre - 10 novembre - 1 dicembre

FORMAZIONE BIBLICA E FILOSOFICA

12-19-26 gennaio - 9 febbraio

QUARESIMALI

23 febbraio - 2-9-16-23 marzo (orari e luogo da definire)

CSI Fontana

IN OCCASIONE DELLA FESTA PATRONALE DI S. ROCCO

"OPEN DAY"

CAMPO SPORTIVO ORATORIO PAOLO VI FONTANA

SABATO 12/09/2020
ORE 15:00

PER I BAMBINI E LE BAMBINE NATE NEGLI ANNI: 2012-2013-2014-2015

"COME SPIGHERESTI A UN BAMBINO COS'È LA FELICITÀ?" "NON GLIELO SPIGHEREI. GLI DAREI UN PALLONE E LO FAREI GIOCARE"

PER INFO: CARLO DALVAI 333 8702490

il campo sportivo per i nostri bambini e ragazzi con tutte le attenzioni e le regole che ci vengono continuamente date dal Csi Brescia e dalla amministrazione comunale.

Ancora un grazie anche ai nostri fantastici sponsor e alla famiglie di Roberto e Giambattista che ci sono sempre state vicine: come gruppo sportivo abbiamo deciso che sabato sera in occasione della festa patronale durante la Santa Messa alle ore 19:00 ricorderemo i nostri amici.

Vi aspettiamo sabato 12 settembre alle ore 15:00 presso il campo sportivo dell'oratorio di Fontana al nostro "OPEN DAY".

Il Gruppo Sportivo Oratorio Fontana

Carissimi amici e amiche del gruppo sportivo Oratorio Fontana, come avete potuto vedere quest'anno il nostro Torneo Notturmo "Memorial Ferraglio Roberto Gnali Giambattista" non è stato fatto per il motivo che ben tutti, ahimé, conosciamo.

È stata una scelta sofferta ma doverosa.

Con queste poche righe vogliamo ringraziare di cuore tutte le Squadre che ci avevano contattato da qualche mese: le aspettiamo tutte alla prossima edizione, insieme al nostro numeroso pubblico.

Nonostante il periodo particolare che stiamo vivendo, abbiamo deciso comunque di metterci in gioco e riaprire




ORATORIO PAOLO VI FONTANA

ISCRIZIONE STAGIONE AGONISTICA 2020-2021

CALCIO

- **SCUOLA CALCIO UNDER 9:** 2015-2014-2013-2012 m/f
Referente Matteo Del Bravo 346 8032230
- **TOP JUNIOR:** 1999 - 2000 - 2001
Referente Pè Sergio 3355433807
- **OPEN A:** 16 anni compiuti
Referente Dalvai Carlo 3338702490
- **OPEN B:** 16 anni compiuti
Referente Luigino Casella 366 4042677
- **CALCIO FEMMINILE:** 2005 e precedenti
Referente Duina Luca 3286624128



Iscrizioni a partire da sabato 12 settembre durante l' "Open Day", tutti i Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 18:00 presso la segreteria dell'oratorio

N.B. le composizioni delle squadre potrà variare in base all'età ed al numero degli iscritti. Eventuali variazioni verranno subito comunicate.

Gruppo Sportivo Oratorio Fontana



**PARROCCHIA S.GIOVANNI BATTISTA
LUMIZZANE PIEVE**
in collaborazione con **USO AURORA**



per la stagione 2020 / 2021 vengono
proposte le seguenti categorie:

Categoria	Anno di nascita	Responsabili
UNDER 9	2012 / 2013 / 2014	Zani Alberto
UNDER 11	2010 / 2011 / 2012	Linetti Roberto - Casella Loris
UNDER 12	2009 / 2010 / 2011	Zanetti Luca - Livella Paolo
RAGAZZI	2007 / 2008 / 2009	Quacquareni Ruggero - Becchetti Andrea - Polotti Alessandro
ALLIEVI	2005 / 2006 / 2007	Vincoli Maurizio - Chiappa Michele - Pedretti Luca
JUNIORES	2003 / 2004 / 2005	Consoli Pier Luigi
UNDER 18	2002 / 2003 / 2004	Polotti Roberto - Capelli Marco - Cossu Luigi
OPEN A	2005 e precedenti	Cariffa Fabrizio - Viotti Romano - Crotti Sandro
OPEN B	2005 e precedenti	Pasotti Andrea

**Iscrizioni a partire dal 7 Settembre, tutti i Lunedì e
Giovedì dalle 17:45 alle 19:00 presso segreteria
CSI in Oratorio**

**N.B. La composizione delle squadre potrà variare in base
all'età ed al numero degli iscritti. Eventuali variazioni
verranno subito comunicate.**

Per info: Quacquareni Ruggero 347/9645406 - Andreoli Alessio 339/7849772 oppure
scrivere a: usoaurora@gmail.com

Vi aspettiamo !



Unità Pastorale di Lumezzane
PARROCCHIA SAN GIOVANNI
BATTISTA - LUMEZZANE PIEVE
organizza

SAN LUIGI 2020

FESTA DELL'ORATORIO E INIZIO ANNO PASTORALE

SABATO 26 SETTEMBRE 2020

- ore 18.30: Santa Messa presso La Chiesa dell'Oratorio

- ore 19.00: Apertura Stand Gastronomico

- ore 21.00: Serata in musica

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2020

- ore 10.00: Santa Messa all'aperto in Oratorio con mandato Catechisti, Ragazzi e Genitori

- dalle ore 12.00: ritiro spiedo d'asporto su prenotazione (entro giovedì 24/09)

- dalle ore 15.00: palio di San Luigi con giochi a stand per bambini e ragazzi.

PER INFO E PRENOTAZIONI SPIEDO CONTATTARE:

- **SEGRETERIA PARROCCHIALE: 030/871255**

- **CRISTINA: 339/4421990**



SAN CARLO

in festa

20 e 21 SETTEMBRE

LUMIZZANE
VALLE

DOMENICA 20 SETTEMBRE 11:45

SPIEDO DA ASPORTO

5 PEZZI, POLENTA e PATATINE

IN VASCHETTA MONOUSO

solo su prenotazione entro GIOVEDÌ 17
presso BAR ACLI di VALLE,
ORSOLA 3338030669
IMERIO 030872333

CELEBRAZIONE SANTE MESSE

Domenica 20 settembre 9:30

Lunedì 21 settembre 10:30



FESTA PATRONALE DI SAN ROCCO LUMEZZANE FONTANA



VENERDI' 11 SETTEMBRE

**ORE 20.30: SERATA FILM PER LE FAMIGLIE
PROIEZIONE DEL FILM **ALADIN**
PRESSO IL CORTILE DELL'ORATORIO**

SABATO 12 SETTEMBRE

ORE 15:00: OPEN DAY GRUPPO SPORTIVO

**Per i bambini/e nati negli anni 2012-2013-2014-2015
(PRESSO IL CAMPO SPORTIVO)**

ORE 19:00: Santa Messa (in chiesa parrocchiale)

**ORE 20:00: APERTURA STAND GASTRONOMICO E
SERATA KARAOKE con Rinaldo e Flavia**

DOMENICA 13 SETTEMBRE

ORE 08:00: Santa Messa

ORE 10:30: Santa Messa solenne (nel cortile dell'oratorio)

dopo la messa saranno distribuiti i moduli d'iscrizioni del nuovo anno catechistico

**ORE 12:00: Ritiro SPIEDO D'ASPORTO (polenta, patatine, 5 pezzi)
solo su prenotazione entro giovedì 10.09 al numero 3382000988 - 3388243370
e presso Macelleria Mori Elio**

ORE 14:00: CACCIA AL TESORO IN MACCHINA

ORE 18:30: Santa Messa (in chiesa parrocchiale)

Per la serata di sabato 12.09 possibilità di mangiare lo spiedo al tavolo solo su
prenotazione al numero 3382000988 - 3388243370 entro giovedì 10

Per tutta la durata della festa vige il protocollo COVID-19
(TRIAGE ALL'INGRESSO E OBBLIGO DI MASCHERINA)